

Presentazione

**Blue Book 2014**  
**I dati sul servizio idrico integrato in Italia**

Roma, 14 Maggio 2014

Palazzo dei Gruppi Parlamentari

*Intervento Presidente ANEA, Marisa Abbondanzieri*

Avendo il gradito compito di aprire questa giornata, saluto gli intervenuti, in particolare i rappresentanti delle Istituzioni, del Governo, dell'Autorità Nazionale per l'energia, il gas ed i servizi idrici, Federutility ed Utilitatis, le aziende e gli operatori del settore, l'informazione, i rappresentanti dei consumatori, gli specialisti, tutti voi.

**Oggi viene presentata l'VIII edizione del blue book, in edizione digitale, ovvero la fotografia del servizio idrico integrato in Italia, tre anni dopo l'edizione precedente, tre anni nei quali ci sono stati importanti cambiamenti e anche avanzamenti dei livelli di un servizio così importante per la collettività. Questa giornata, quindi, ci dà la possibilità di un'opportuna riflessione a tutto campo.**

**I dati contenuti descrivono la dimensione del comparto, le sue caratteristiche a 20 anni dalla legge Galli, una buona legge, una legge di sistema, tra le più importanti nel nostro Paese; dati che inevitabilmente tracciano gli scenari dello sviluppo del settore, connessi a loro volta con il nuovo quadro istituzionale delineato negli ultimi 3 anni che ha visto **il passaggio delle funzioni di regolazione ad un'autorità nazionale e un riordino meno forte, ma significativo, della regolazione locale** in capo agli ambiti locali di dimensione provinciale o regionale.**

**Consideriamo il rafforzamento della regolazione nazionale una scelta utile a produrre un salto di qualità anche nella regolazione locale, salto al quale sono chiamati tutti: rappresentanti delle istituzioni, gli Enti locali, in primo luogo i Comuni, proprietari delle reti e titolari del servizio, non va dimenticato, ma anche le imprese che operano nel settore, siano grandi, medie e ancora di piccole dimensioni, le associazioni dei consumatori. **Nessuno escluso.****

**Una regolazione locale che deve porsi obiettivi più ambiziosi per rimanere in piedi, per essere un credibile punto di riferimento delle comunità locali e dare una forte stabilità alla regolazione pubblica che è garanzia di difesa dell'utente e dell'ambiente.**

**Una regolazione locale alla quale sono ancora attribuite l'organizzazione del SII, la scelta della forma di gestione, dell'affidamento della gestione e del relativo controllo, la determinazione e modulazione delle tariffe.**

**Noi crediamo fermamente nella regolazione multilivello composta dalle ATO e dall'Autorità nazionale indipendente e specializzata, e lo ribadiamo. Vorremmo che questo riconoscimento fosse reciproco. Il modello unisce i vantaggi della conoscenza del territorio e della vicinanza al soggetto regolato, ai vantaggi della supervisione nazionale che favorisce la concorrenza per comparazione poiché fissa uniformi *standards* minimi di servizio, di un servizio di pubblica utilità quale l'idrico, che appartiene anche alla sfera dei beni comuni, beni da difendere e preservare.**

La norma del 2012 ha attribuito alle Regioni il compito di riassegnare le funzioni già svolte dalle AATO, senza peraltro fornire indicazioni precise in merito ai criteri da seguire a tale scopo. Di conseguenza, le Regioni si sono mosse in direzioni differenti, prevedendo assetti istituzionali profondamente diversi tra loro.

Il riordino delle Ato non è stata un'operazione semplice probabilmente perché **si è rilevata troppo stretta la strada da percorrere per non incappare nel tema dei costi della politica**, e, a mio giudizio, **sarebbe importante che si affermasse il modello della regolazione regionale**, fermo restando che i processi a volte hanno bisogno di tempi più lunghi e anche di buoni risultati che possano essere da esempio.

È comunque necessario un riallineamento tra il Dlgs 152/2006 e la legislazione succedutasi in questi ultimi anni, una sorta di manutenzione del decreto legislativo che rafforzi e a volte chiarisca il tema della *governance e delle competenze*.

L'Anea associa ormai 50 ATO sui 70 definiti, pari a circa 40 milioni di cittadini italiani ed è una sede di confronto e supporto tecnico importante; non ci sarebbe stata la giusta ricaduta amministrativa dei provvedimenti dell'Autorità, se non avessimo svolto il ruolo di sintesi e di interlocuzione in nome e per conto degli ambiti rappresentati.

**Le ATO hanno reso più semplice il lavoro dell'AUTORITA' nazionale in una situazione di sussidiarietà verticale: esse sono state infatti lo strumento per avviare la nuova fase regolatoria** e dare avvio all'incardinamento e all'applicazione del metodo tariffario transitorio (MTT) per gli anni 2012-2013, e alla successiva partita del metodo tariffario idrico (MTI) per gli anni 2014-2015, che **ci porterà al metodo definitivo** di cui il settore ha grande bisogno.

**Il nostro è stato un lavoro serrato e le strutture, prevalentemente molto scarse, in gran parte d'Italia, hanno cercato di dare il meglio**, rispondendo ad una pressante attività dell'Autorità nazionale, che oggi dispone di un quadro di riferimento fatto di migliaia di dati grazie al lavoro del regolatore locale e dell'aziende che erogano il servizio idrico.

**L'approccio al metodo per la determinazione delle tariffe è stato buono**, del resto aspettavamo da anni la modifica del decreto del 1996 sul metodo normalizzato; la fase transitoria 2012-2013 è stata finalizzata al passaggio graduale dalle metodologie precedenti e ha avuto il pregio di aiutare il settore e riemergere dallo stallo del post-referendum 2011, assicurando maggiore certezza agli investimenti; **il metodo tariffario idrico anni 2014-2015 ha previsto e definito schemi regolatori differenziati a seconda delle esigenze infrastrutturali e di promozione della qualità del servizio, al fine di rendere la regolazione tariffaria più attenta agli obiettivi di pianificazione scelti dal territorio. Questa fase rappresenta un ulteriore passo avanti e ci auguriamo che anche il sistema bancario colga la maggiore stabilità del SII e quindi una maggiore finanziabilità degli investimenti.**

L'ANEA si è battuta per gli schemi regolatori differenziati .

A tal proposito, cogliamo l'occasione di questa giornata per dire che appare sicuramente condivisibile l'istituzione di un fondo di garanzia per il finanziamento degli investimenti e di coesione tra le varie parti del Paese, di cui si parla nel collegato ambientale o in un decreto legge di prossima emanazione.

Tuttavia, emergono non poche perplessità sui meccanismi di funzionamento, che ne potrebbero minare l'efficacia: la procedura è farraginoso, coinvolge 4 o 5 Ministeri, introduce un nuovo soggetto nella Pianificazione, la Cassa conguaglio per il settore elettrico, in tempi di forti accenti sulla semplificazione, non velocizza la spesa, rischia di non risolvere i problemi dei territori con deficit infrastrutturali, carica sulla tariffa ulteriori *oneri*, vanifica la prevista differenza di schemi regolatori che al contrario responsabilizzano gli ambiti e le politiche che in quel territorio si fanno.

Infatti con i differenti schemi regolatori si sceglie il "vestito", passatemi l'immagine, che il territorio è in grado di indossare e che vuole indossare, si sceglie di investire, si sceglie di spiegare ai cittadini il perché e la validità delle scelte.

Il fondo nazionale sembra configurarsi come un'ennesima riparazione a discapito di chi sostiene già tariffe più alte. Insomma, mi sembrerebbe opportuna una riflessione.

Nel XX anniversario della legge Galli, il blue book effettua una ricognizione e mappatura sulle gestioni e sui gestori, **evidenziando ancora un'organizzazione polverizzata, multiforme, se non anche obsoleta.**

Questo mi sembra uno degli aspetti più rilevanti e più problematici del servizio idrico integrato. Su questo terreno bisogna lavorare per spingere i processi più avanti in ogni territorio.

Ma non sfugge a nessuno che la debolezza della politica rende tutto più difficile, perché queste sono operazioni che senza la politica, la buona politica e una visione del futuro non si avviano.

**I processi di aggregazioni dei servizi, delle gestioni, dei territori vanno avanti se camminano sulle gambe di uomini e donne che ci credono, che non fanno i conti con la mediocrità del quotidiano, che guardano avanti.**

Ci debbono credere i consigli comunali, gli amministratori locali, le politiche regionali, quindi è su questo terreno che si deve lavorare.

**Infatti Amministratori Locali, Sindaci e management possono lavorare e spingere per facilitare le aggregazioni dei gestori e la legislazione può e deve inventarsi meccanismi che favoriscono i processi di aggregazione.**

**La sfida è politica**, quella della buona politica che guarda al concreto, che non urla e che tiene insieme sviluppo, equità, innovazione e che non guarda solo al risultato immediato ma all'orizzonte e lo sa additare al cittadino.

Chi mi segue, con i preziosi e articolati interventi, vi darà ulteriori e più approfonditi argomenti per considerare la fotografia che emerge dal blue book un utile strumento di approfondimento e riflessione.

Vi ringrazio.

Roma 14 maggio 2014